

suaso ch'esso risponde ad equità, giacchè soprattutto mi preoccupò, che se qui dovesse anche votarsi e non lo fosse nell'altro ramo del Parlamento, potrebbe protrarre di molti mesi l'approvazione di questo disegno di legge, che è nei desideri di tutti giunga sollecitamente in porto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gasparotto, De Ruggieri, Veroni, Giovanni Amici, Agnelli e Mosti-Trotti, propongono che nel *terzo comma alle parole*: « o di altra disciplina per la quale possieda titolo specifico di abilitazione » *si sostituisca*: « Nei casi che saranno indicati dal regolamento, l'insegnante potrà essere obbligato a completare l'orario anche con altra disciplina, per la quale possieda il titolo specifico di abilitazione ».

L'onorevole Gasparotto ha facoltà di parlare.

GASPAROTTO. Mi dolgo che i vari emendamenti, che avevo presentato uniti, siano stati sdoppiati, mentre rispondono ad un unico concetto.

Io ho raccolto le voci degli insegnanti ed ho cercato di metterle in armonia con gli interessi della scuola.

Osservo che gli orari, proposti dall'onorevole ministro e dalla Commissione, sono di un'ora superiori ai massimi obbligatori, presentemente in vigore; e si noti che questi massimi obbligatori molto spesso non sono raggiunti dagli insegnanti, mentre con le ferree disposizioni della legge presente questi massimi dovranno essere raggiunti da tutti.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Dove si potrà.

GASPAROTTO. Ma l'obbligo c'è. Ora dalla relazione risulta che, secondo i calcoli della Commissione e del ministro, l'aumento di orario, portato dalla nuova legge, dovrebbe essere in media di un'ora, mentre da una tabella, che io ho compilato dietro indicazioni di insegnanti, risulta che questo calcolo non è esatto. Infatti l'aumento per i ruoli *A* e *B* varia da una a quattro ore.

Prendo tre esempi, perchè non voglio tediare la Camera con la lettura di tutta la tabella.

Per gli insegnanti dei licei di italiano e di storia l'orario attualmente è di 13 ore settimanali, mentre quello proposto colla nuova legge è di 16 ore; quindi aumento di 3 ore.

Nei ginnasi superiori la matematica attualmente è insegnata per 15 ore, mentre

con la nuova legge l'orario proposto è di 19 ore; quindi quattro ore di più.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Ma lo stipendio è anche maggiore di quattro dieciannovesimi.

GASPAROTTO. Nelle scuole tecniche presentemente la matematica è insegnata per 15 ore, mentre colla nuova legge lo sarà per 19; differenza quattro ore in più.

Se ne conclude che l'aumento, proposto dalla legge nuova, varia per i ruoli *A* e *B* da una, a quattro ore. Non tengo conto del ruolo *C*, perchè questo è gravato in una proporzione assai maggiore. Gli insegnanti del ruolo *C* hanno presentemente orari tenuissimi, mentre gli orari proposti colla nuova legge sono veramente enormi. Noi crediamo quindi che gli orari, presentati dall'onorevole ministro ed accettati dalla Commissione, debbano essere ridotti di un'ora. È questa una giusta moderazione tra le intemperanti domande del corpo insegnante e le proposte, un poco eccessive, del Ministero e della Commissione. Questo in via generale. Vi è però un emendamento subordinato, del quale l'onorevole ministro comprenderà tutto il valore, che riguarda la correzione dei compiti. È noto che su alcuni insegnanti pesa fortemente il lavoro di correzione dei compiti, il lavoro di ordinamento scientifico dei gabinetti ed il lavoro di preparazione delle esperienze. Il ministro d'altra parte conosce l'alto valore della correzione dei compiti. Un compito scolastico ha valore educativo in quanto intervenga un pronto e completo lavoro di revisione.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Lavoro che deve farsi.

GASPAROTTO. Io non vorrei, che, togliendosi quell'assegno di cento a centocinquanta lire, che figura nella legge vigente...

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Si dà di più.

GASPAROTTO. ...non vorrei, dico, che togliendosi questo assegno e non computandosi la correzione dei compiti nell'orario ufficiale, il lavoro di correzione dei compiti stessi ne soffrisse. Ecco perchè noi chiediamo con l'emendamento che nell'orario settimanale obbligatorio sia computato un numero di ore, non superiore alle tre, e, soggiungiamo, da determinarsi nel regolamento, (dirò subito il perchè) nei casi in cui l'insegnante sia tenuto alla revisione dei compiti, alla cura dei gabinetti scientifici o alla preparazione di esperienze.